CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Mercoledì 16 ottobre 2013

I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1542 Governo. *(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge n. 1408).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 ottobre 2013.

Roberta AGOSTINI, presidente, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che è stata assegnata alla I Commissione la proposta di legge n. 1408 del deputato Melilli, recante disposizioni concernenti la composizione dei consigli provinciali e disciplina dell'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale.

Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Dalila NESCI (M5S) rileva come già da una prima lettura del testo si possa comprendere la particolare complessità del provvedimento in esame.

Si sofferma quindi sul tema dei poteri sostitutivi; sottolinea poi come per il suo gruppo sia di preliminare importanza che il Governo faccia chiarezza sul riverbero che avrà il disegno di legge in titolo sull'intero assetto costituzionale. Si tratta, infatti, di una legge ordinaria e, soprattutto, transitoria cui si affiancherà una legge costituzionale, che sarebbe stato più opportuno esaminare parallelamente.

Chiede quindi, a nome del suo gruppo, al Governo di rendere il lavoro, su questa materia così delicata e complessa, razionale e facilmente comprensibile ai cittadini.

Richiama alcuni profili di maggiore criticità, riservandosi di intervenire su ulteriori aspetti nel prosieguo dell'iter parlamentare: in primo luogo, evidenzia la necessità di maggiori chiarimenti sull'articolo 13, dove vi sono una serie di disposizioni cadenzate tra loro che non consentono di comprendere appieno l'impatto effettivo sull'assetto istituzionale e sulle province, soprattutto non essendo chiaro cosa accade in quelle province in cui non sono previste nuove elezioni di sindaci.

Rileva quindi la necessità di specificare, nella parte che disciplina la costituzione degli organi delle province e poi delle città metropolitane, che i componenti non hanno diritto al rimborso delle spese non essendo a suo avviso sufficiente prevedere che svolgano il loro incarico a titolo gratuito.

Per quanto riguarda le disposizioni che attengono alle città metropolitane, di cui è prevista l'istituzione a partire dal 1° gennaio 2014, desta perplessità il fatto che venga deciso di diritto chi sarà il sindaco – individuato nel testo in quello del capoluogo di provincia – cui spetterà, di fatto, il compito di forgiare la vita di questo ente futuro, essendo incaricato della fase di approvazione dello Statuto: ritiene dunque necessario individuare altre soluzioni sul punto.

Richiama quindi i diversi elementi problematici che riguardano le disposizioni sulla città metropolitana di Roma capitale, tra cui il fatto che continua a permanere la provincia di Roma rispetto agli altri comuni non confinanti nonché la parte in cui si consente il permanere della provincia se vi è contrarietà all'istituzione della città metropolitana.

Rileva infatti come, pur trattandosi di un provvedimento che avrà carattere transitorio, è comunque necessario mantenere una certa razionalità degli interventi ed evitare elementi di confusione che potrebbero dare luogo ad un impatto devastante in sede attuativa. Invita quindi tutti con umiltà a valutare se mantenere o meno questo ente intermedio: non vorrebbe infatti che vi fosse, in realtà, un intento dilatorio che porterà ad una situazione di totale confusione. Sottolinea quindi la grande responsabilità di tutti nell'esaminare il provvedimento in titolo che reca allo stato molti aspetti critici.

Auspica inoltre che nel corso della discussione in Assemblea non si debba assistere ad un ennesimo spot elettorale sulle province e sulla loro eliminazione.

Formula quindi sin d'ora la proposta di sopprimere la richiamata disposizione recata dal testo che consente alle province in cui vi è una città metropolitana di sopravvivere comunque.

Chiede infine al Governo di rassicurare la Commissione circa i tempi concreti di esame del provvedimento, che richiede un lavoro serio ed approfondito: è importante capire fino in fondo dove si vuole realmente arrivare con questo disegno di legge.

Evidenzia infine l'importanza di programmare audizioni degli esperti della materia, vista la complessità tecnica del testo, che potranno essere di ausilio a prescindere dalla battaglia politica che ciascuno riterrà di fare.

Giuseppe DE MITA (SCpI) ritiene che la Commissione abbia il dovere di utilizzare il poco tempo a sua disposizione per recuperare alla razionalità un testo che nell'attuale stesura appare eccessivamente concentrato sulle aspettative dell'opinione pubblica e troppo disattento rispetto ai problemi veri, a cominciare da quello di una razionale allocazione delle funzioni. Rileva infatti che il quadro di funzioni che si verrebbe a delineare per effetto del provvedimento si caratterizza per una ipertrofia funzionale in capo ad enti, quali le regioni, che fanno riferimento a territori molto ampi. Il problema della allocazione delle funzioni sui diversi livelli di governo va invece affrontato tenendo conto dei perimetri circoscrizionali dei vari enti territoriali. A suo avviso, occorre innanzitutto allocare le funzioni sui diversi livelli di governo alla luce di ambiti territoriali ottimali e solo dopo ragionare delle modalità di elezione degli organi e della trasformazione dei consigli provinciali in organi di secondo grado. Diversamente, si rischia di generare confusione, quanto al riparto delle funzioni, e di creare organi inutili.

Matteo BRAGANTINI (LNA) sottolinea l'importanza del tema degli enti di area vasta, sul quale vi sono sensibilità molto differenti: da parte sua, anche alla luce della propria esperienza diretta di assessore provinciale, ha avuto modo di riconoscere l'importanza delle province ma anche i loro limiti, in termini di competenze e di risorse. Ritiene quindi che disciplinare le province solo come enti di secondo livello, il cui presidente viene scelto dai sindaci dell'area territoriale di riferimento, dia luogo a forti rischi a partire da quello per cui il presidente nominato, non avendo un mandato diretto dei cittadini, tenderà immancabilmente a porre più attenzione ai problemi del comune di provenienza.

Sottolinea dunque come si tratti di una problematica da affrontare tenendo conto che in alcune regioni vi sono necessità e problematiche diverse.

Condivide dunque quanto emerso nel dibattito rispetto alla crescente moltiplicazione di enti intermedi cui si è assistito negli anni: sarebbe, a suo avviso, quindi più opportuno razionalizzare tutto in un unico ente lasciando alle regioni la determinazione delle funzioni e dell'ambito territoriale, nell'ambito delle loro disponibilità di bilancio, essendo esse le uniche entità in grado di conoscere realmente il territorio. La regione, infatti, è il soggetto che può definire nel modo migliore la costruzione di questi enti di area vasta, indubbiamente necessari perché creano un collegamento diretto tra regioni e singoli comuni, la cui mancanza è a suo avviso improponibile, soprattutto se si pensa ai piccoli comuni.

Non ritiene, infatti, condivisibile approvare una norma uguale per tutto lo Stato italiano, essendovi esigenze diverse in ciascun territorio.

Il sottosegretario Walter FERRAZZA intende in questa fase evidenziare la volontà del Governo di procedere di concerto con il Parlamento in un rapporto di costante interlocuzione su un provvedimento sicuramente non facile.

Si sofferma sulle questioni che attengono ai due livelli territoriali di regione e comune evidenziando, in particolare, come la configurazione di unioni di comuni a geometria variabile permette di realizzare forme più modulabili con l'obiettivo di raggiungere un rapporto tra cittadini e istituzioni più diretto ed efficace.

Roberta AGOSTINI, presidente, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.